

ENRICA MANENTI

L'archivio di Filippo Valenti

ENRICA MANENTI

*L'archivio di Filippo Valenti*

L'archivio personale di Filippo Valenti - che in questa sede non ha bisogno di presentazione - è conservato dal 2008 all'Archivio di Stato di Modena (il dono è registrato in data 14 aprile al n. 449 dell'elenco dei versamenti). La destinazione all'Archivio di Stato dell'archivio e della biblioteca è stata voluta fortemente da Valenti stesso ed è stata resa poi possibile grazie alla disponibilità della famiglia.

Le carte ed alcuni oggetti, soprattutto onorificenze e fotografie, erano conservate in 26 buste e una cassetta. Occorre subito dire che il Fondo Valenti contiene anche altre carte, sempre di origine familiare, relative alla famiglia Burich, quindi appartenenti alla moglie di Filippo Valenti, Dora Burich. Le carte di Filippo Valenti coprono un arco cronologico dal 1947 al 2004, mentre i primi documenti familiari sia dei Valenti che dei Burich sono più antichi.

Non essendo stato ritrovato un inventario o elenco delle carte da cui partire si è proceduto, a partire dal 2010, ad un esame complessivo di tutte le buste arrivate e si è potuto constatare subito che le carte Burich sono facilmente isolabili dalle carte di Filippo Valenti. In generale l'archivio non aveva una struttura chiara e si presentava anche in un discreto stato di disordine, specialmente per le carte più recenti la cui organizzazione era per così dire complicata dalla esistenza parallela di un archivio di testi, lettere ed e-mail sul personal computer utilizzato intensamente da Valenti a partire dagli anni Novanta.

Le prime buste presentano un tentativo di riordino effettuato da Valenti stesso che non seguiva uno stretto criterio cronologico ma piuttosto sembra voler evidenziare tra i materiali esistenti i manoscritti di carattere filosofico. Ancora in un altro punto dell'archivio Valenti cerca di fare un poco d'ordine nella corrispondenza e divide una parte delle lettere per nome del corrispondente.

Prima di mettere le mani ad una ipotesi di riordino delle carte private di Valenti, abbiamo esaminato anche le carte relative al periodo della Direzione Valenti che si trovavano presso gli uffici dell'Archivio di Stato, quei documenti cioè che non erano stati inseriti all'epoca nell'archivio "ufficiale" ma come spesso succede rimaste in armadi e cassetti. Mentre nelle carte della Direzione non ci sono documenti relativi alla vita privata o comunque simili a quelli conservati nell'archivio di casa, tra le carte private di Valenti ci sono alcuni documenti relativi all'Archivio di Stato ed in

particolare alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

L'ipotesi di riordino su cui si sta procedendo prevede la creazione di fondi "tematici", che riguardano cioè l'attività professionale e di ricerca (la carriera nell'amministrazione statale, la stesura di pubblicazioni), vicende particolarmente rilevanti nella biografia di Valenti sia professionali (come la causa per il plagio delle dispense universitarie delle lezioni tenute all'Università di Bologna ) che personali (come la malattia e la menomazione che ne era derivata).

La parte che si presenta più difficile da organizzare è risultata quella relativa all'attività di studio in campo filosofico perché i testi prodotti non sono stati mai pubblicati e furono soggetti nell'arco di decenni a diversi rimaneggiamenti e rifacimenti da parte dell'Autore stesso. Anche qui è molto difficile seguire un filo cronologico perché si tratta di un lavoro di studio e scrittura di carattere continuativo. Potremmo dire, come emerso da un recente colloquio con Mario Bertoni, l'archivista incaricato a suo tempo del passaggio delle carte dalla abitazione alla attuale sede, che "qui l'ossatura non sono le carte, ma il pensiero".

L'unica data "spartiacque" che può guidarci per fare almeno una sommaria distinzione cronologica per questi sconosciuti lavori è un appunto scritto da Filippo Valenti e datato 24 febbraio 1982 che dice: "Metamorfosi: spostamento di interessi dalla filosofia alla varia umanità".

Il lavoro si prospetta complicato, come si vede, ma molto interessante.